

ge farià dir, quando fusse tempo, la soa determinatione.

Qui si persevera pur in dir gran cose delli aparati dil Turco.

Novamente è venuto aviso che una dille terre imperiale, nominata Lubecha, che è verso le parte di la Marchia, si è scoperta lutherianissima, et ha svalisato le chiese, scaziati li religiosi, et usato di quelle più severe insolentie che habbi mai fatto alcuna persona, che è molto dispiaciuto quì, si perchè è terra molto principale, si perchè si dubita il medesimo de 4 altre che son in quel paese vicine et compagne di quella. Monsignor di Boussiù, intimo camerier di questa Maestà, già dui di è partito per andar a levare la regina Maria et condurla in quà al governo di queste provincie.

Di Franza non se intende altro se non che giovedì passato si doveva far la coronatione di la regina; ma, perchè molte altre volte si è ditto che la si doveva far in tal et tal giorno et poi non si è fatta, nè essendo ancor venuto nova ch'el giovedì la si facesse, si pensa non sia fatta.

Si aspetta di giorno in giorno quì dui ambasciatori insieme, uno dil conte Pallatino electore et l'altro dil cardinal di Magonzia, pur electore, non si sa perchè; pur la brigata pensa ch'el sia negotio pertinente alle cose dilla fede, et si voria volentieri che fusse qualche pratica di achordo di quelli principi lutherani.

Non fu vero la morte di Ruberto di la Marchia, che a di passati scrissi a vostra excellentia. Si è ditto esser morto l'arzivescovo di Tevere (*Treviri*) electore.

188') *Da Roma, al signor ducha di Mantoa, di 18 marzo 1531.*

Dalla corte Cesarea non ci sono lettere da pò quelle de 20 dil passato. Aspettasi ch'el prothonotario da Gambara debbi venire, ma non però con la resolutione circha le cose dil Concilio, perchè, havendo lo imperatore mandato a parteeipare questa cosa per monsignor di Prato col re Christianissimo, par che sia necessario aspectar la resolutione di Sua Maestà, nè de li ci sono lettere da molti giorni in quà. Delle cose dil Turcho di verso el re de Romani ci sono lettere che riscaldano molto; ma dal canto di Venetia, ancora che ci siano lettere di 14, non ce n'è cosa alcuna. Pur quì si va drieto al-

la determinatione dil far denari, et dicesi che si porrano sopra tutti li beneficii universalmente tre o quattro decime: pur ancora non è deliberato. Da Genova se intende che l'armata dil Doria si mette in ordine fino al numero de 25 galere, et con quelle anderà affrontar quelle fuste che s'erano scoperte sopra Corsica, et poi venirà in quà per rimedio di questo mare: et invero ce n'è grandissimo bisogno, chè altramenti quì sarà un pessimo vivere, chè gli è penuria extrema, *maxime* di formento et vino, et già il formento vale 8 ducati d'oro il rugio, et vino non si trova a Ripa, et bisogna torre di questi cotti tristi et cari. La promotione de li dui cardinali, di che fu scritto a vostra signoria illustrissima, non fu proposta, perchè sopragionseno questi advisi dil Turco, et in quello Concistorio che si dovea parlarne si attese a ragionar di questo, nè poi si è fatto altro Concistorio.

Lettera dil ditto, di 21 marzo, da Roma.

Qui sono lettere di Franza, di 4 dil presente, che significano che erano cominziate le feste et giostre, et che alli cinque si dovea coronar la regina, et che la negotiatione di monsignor di Prato circha lo Concilio era diferita finite le feste, et che li ambasciatori venetiani erano gionti lì alla Corte, et assai ben visti da Sua Maestà, et che fra le altre cose hanno raccomandato caldamente alla prefata Maestà le cose dil signor duca de Milano, con dire che, per la intelligentia et conjunctione che sua excellentia ha con quel Dominio, non può mancar di zerchar la quiete di prefata sua excellentia et haver lo interesse suo per proprio. Quella rispose che veramente non zerehava danno alcuno dil signor duca et che non era per turbarlo nel Stato suo, ma che ben se risentiva della risposta che gli erra stata fatta alli di passati circha li foraussiti che avea rizerchato che fussero restituiti. Quello che venne de Anglittera a giorni passati dimandando che la causa matrimoniale di quel re fosse remessa in quel regno, fu prononciato contra de lui, se ne era appellato; ma s'è visto che non poteva, per esser tal prononcie de Nostro Signore, concistorialmente fatte, inappellabile. Ove li agenti dil prefato re, vedendo de non poter far meglio, hanno dimandato dui mexi di suspensione per far venir il mandato per poter deffender quì la causa per la parte di Sua Maestà; nondimeno non sapemo che resolutione se ne farà.

Da Genoa se intende ch'el capitano Doria an-

(1) La carta 187* è bianca.